

## ***Bibliotheca Angelica. Catalogo On Line Edizioni Italiane e Straniere sec. XVI***

All'indirizzo <http://www.biblioangelica.it/cinquecentine/ricerca/> è consultabile in rete, dalla tarda primavera del 2005, l' OPAC delle edizioni italiane e straniere del Cinquecento possedute dalla Biblioteca Angelica. La compilazione dell'istituzione romana (parte del polo delle Biblioteche Pubbliche Statali di Roma all'interno del Sistema Bibliografico Nazionale), porta in luce un'opera di censimento e di catalogazione avviata una dozzina di anni fa dall' ufficio Fondo Antico dell' Angelica stessa, sotto la responsabilità di Fiammetta Terlizzi. Condotta "libro in mano" il lavoro ha portato alla descrizione in forma di *short-title* di 17.645 cinquecentine; lo sviluppo di un progetto di informatizzazione da parte della Sosebi s.r.l. ha consentito l'immissione in rete. In rapporto al patrimonio librario dell' Angelica, che si sa essere in specie legata alla tradizione letteraria e dal 1940 anche custodisce il fondo dell' Accademia dell'Arcadia, il progresso di conoscenze ottenuto con l' OPAC va in due direzioni. Una è centrifuga: il catalogo *on line* dà un contributo di ordine generale, degno di nota, a una più esatta cognizione della fortuna di singoli testi e autori nel primo secolo intero di vita del libro a stampa. L'altra, di rilievo anche maggiore, è centripeta. Il consultatore può gettare uno sguardo ora più penetrante in più direzioni, per esempio all'interno della biografia intellettuale dei principali collezionisti di libri e allestitori dei fondi-base della biblioteca voluta da Angelo Rocca: Holstenius, Noris e i Passionei. Il catalogo, che include all'incirca 5.000 esemplari mai prima individuati, indicizza ogni volume secondo un molteplicità di campi interrogabili: Autore (principale, secondario, fittizio); Titolo; Titolo uniforme; Editore, Tipografo, Luogo e anno di stampa; Paese di pubblicazione (approssimativamente il 40% degli esemplari risulta stampato fuori della Penisola) e per l'Italia anche regione; Possessore (in relazione ai più importanti fondi costitutivi della Biblioteca); Repertori. Tale ultimo campo presuppone una elencazione bibliografica, di circa duecento voci; talune coincidono con *link* a OPAC ulteriori (agevolano la localizzazione di altri esemplari di una data opera in sedi diverse e dunque offrono termini di confronto); questa bibliografia è accessibile direttamente dalla schermata principale dell' OPAC, che anche consente l'interrogazione diretta di qualsiasi campo. Sempre dalla *home page* si raggiunge senza mediazioni un rilevatore statistico di visitatori e pagine consultate del sito. L'utente può soddisfare qualche sua curiosità: al momento della stesura della presente scheda, fine gennaio 2006, i visitatori complessivi risultano essere stati circa 13.000, in media molto più numerosi nei giorni centrali della settimana che in quelli d'inizio o fine. I dati possono avere un significato di sicuro più rilevante per i promotori e gestori del catalogo, messi in condizione di misurarne il grado di popolarità. Lo OPAC è del resto un *work in progress*, aggiornabile in ogni sua sezione e

ampliabile: i responsabili si ripromettono in specie l'allargamento delle informazioni a marche editoriali e aree di collazione.

Troppo gravi difficoltà si presentano, secondo l'opinione dei realizzatori di questa risorsa della Angelica, a chi intraprende una indicizzazione a soggetto del libro antico. La cinquecentina è infatti espressione della sua età; lo stato del sapere da essa rappresentato si organizza in molti casi secondo discipline che appaiono sovrapposte, o variamente contaminate, a paragone della loro concezione distinta propria del quadro intellettuale contemporaneo: fino a casi di irriconecibilità. L'applicazione delle nostre categorie definitorie ne risulterebbe arbitraria. La quantità di cinquecentine in lingua latina (circa l' 80% della raccolta dell' Angelica) pone del resto problemi ulteriori, linguistici. Anche tale consapevolezza di un soggetto impossibile può avere incoraggiato gli ideatori e realizzatori di questo *data base* ad agevolare gli utenti con una interrogazione per quanto possibile duttile. Per alcuni campi è in effetti possibile scegliere tra diversi tipi di ricerca: inizio frase o nome; frase o nome (anche entro un contesto); tutte le parole o tutti i nomi, ovvero almeno una/uno (prescindendo dall'ordine della loro successione). Sulla misura del singolo termine una opportunità ulteriore è data dal ricorso al carattere di troncamento '\*'. Sia in principio di parola, sia in fine, sia su più parole esso permette di cercare anche parti di vocabolo e di accertare la loro posizione all'interno della parola completa. Il consultatore otterrà comunque da sé suggerimenti per la interrogazione più fruttuosa attivando *Help* dalla pagina d'ingresso. La disponibilità di tali consigli anche in inglese può costituire un qualche vantaggio per gli studiosi di *Humanities* che vogliono stabilire da lontano un primo contatto con la biblioteca e hanno magari scarsa confidenza con la nostra lingua.

Impossibile in questa sede riflettere sul significato di inclusioni più o meno larghe di autori della tradizione letteraria italiana in una storia culturale, dal Seicento innanzi, di una istituzione libraria, dei suoi custodi, dei suoi utenti. E' forza limitarsi a minime menzioni, a partire comunque dal fatto che tra le edizioni del sec. XVI in Angelica una percentuale non minore del 30% è di miscellanee. Si dovrebbe anche tenere presente che il patrimonio librario dell' Angelica, come tanti altri, si è costituito per accorpamenti successivi, anche a distanze di tempo sensibili, ed evidentemente le cinquecentine possono essere entrate a far parte della raccolta in età diverse e con lasciti diversi. Le presenze (o le esclusioni) dei classici italiani vanno dunque considerate entro un quadro dinamico; è questione diversa –pur se meritevole di un cenno– che la biblioteca, fondata nel 1604, abbia invece trovato (soprattutto nei primi due dei suoi quattro secoli di vita) un elemento di stabilità sotto un altro profilo, quello del pensiero: il suo orientamento eterodosso, fatto di compenetrazione della teologia di Agostino con elementi di modernità, a tratti specificamente giansenista, antagonistico con la Scolastica e con i Gesuiti. Un anno prima di morire (nel 1620,

settantacinquenne), l'agostiniano Angelo Rocca, vescovo e direttore della tipografia vaticana, lasciava formalmente al convento del suo Ordine la sua collezione, di fatto aperta alla pubblica consultazione già da quindici anni. Fondi cospicui si aggiunsero al primo nucleo grazie a Lukas Holste (1596-1661), custode della Vaticana, a Enrico Noris (1631-1704), altro agostiniano e cardinale, e a diversi appartenenti alla famiglia Passionei, tra i quali spicca Domenico (1682-1761), principe della Chiesa, diplomatico, bibliofilo di prima grandezza. Nello OPAC l'interrogabilità del campo Possessore, in relazione come detto a questi soli più consistenti fondi, dà modo di accertare se e in quale misura dotti, ecclesiastici di altissimo rango, mecenati praticavano le lettere italiane (volgari o modernamente latine). Peraltro, interrogando, testimonianze di un certo peso vengono solo dal Passionei. Tra le 1248 cinquecentine recanti il suo timbro di proprietà si fanno vari incontri. Prendendo come solo campione il Tasso, sono sei le sue edizioni. Troviamo la *Liberata* stampata a Parma nel 1581; e troviamo cinque diversi esemplari delle *Rime*: mentre in un caso (Ferrara, Mammarello, 1592) si tratta di testi inclusi in una miscellanea di poeti piacevoli e gravi (Caro, Caporali, Mauro ecc.), in altre quattro circostanze la presenza è esclusiva. Tali esemplari delle *Rime*, apparentemente indicative di un collezionista tenace, coprono sei loro parti con eccezione della quarta: dalla prima secondo la stampa ferrarese del Vassallini, 1585, alla prima e seconda come dal Marchetti, a Parma, nel 1592, alla terza, alla quinta e sesta, pubblicate ancora dal Vassallini ma a Venezia, nel 1583 e nel 1587. Ariosto e Dante volgari si rintracciano ciascuno sei volte, Petrarca una (il Petrarca Aldino del 1514). Per dare, inoltre, un'idea dello ammontare di un autore quando ai testi italiani si addizionino i latini: i Bembo (Bernardo) del Passionei sono 66, i suoi Boccaccio 59. Considerando invece le cinquecentine dell'Angelica nell'insieme, gli esemplari più numerosi tra quelli dei nostri classici sono -a ben vedere- i tassiani: 76; i Bembo e i Boccaccio sono quelli del Passionei e non altri; Petrarca totalizza 57 presenze, Dante si ferma a 27; sarebbe forse un poco sconveniente se in una raccolta d'impronta ecclesiastica i Machiavelli e gli Aretino fossero più di 8 e 5 rispettivamente.....

L'OPAC, del quale ogni scheda e ciascun dato sono esportabili nella memoria informatica dell'utente, può risultare perfettibile in alcuni aspetti particolari; più si desidera, e i tecnici lo stabiliranno a breve, un link diretto della base dati al sito generale dell'Angelica: [www.angelica.librari.beniculturali.it](http://www.angelica.librari.beniculturali.it). Il catalogo *on line* delle cinquecentine della biblioteca romana, che attua in una singola sede il disegno complessivo di *Edit 16*, il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo ([http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm)), banca dati dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, appare comunque il tentativo meritorio di valorizzare un patrimonio che senza le risorse di un'informatica a vocazione umanistica non sarebbe forse apprezzabile quanto può essere. L'iniziativa, sarà da sottolineare, è stata presa all'interno di una

istituzione pubblica; precisamente della biblioteca che verosimilmente per prima in Europa è stata, giusto quattrocento anni fa, “publicae commoditati dicata”. Da ultimo, la banca dati è stata allestita conformemente a standard internazionali di accessibilità da parte anche di utenti dalle capacità operative ridotte: le relative certificazioni sono reperibili a partire dalla *home page*.

Filippo Grazzini